

L'Arena di Pola



Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 30, Necrologio lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzata 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale s.r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

A Trieste un'altra "Giunta difficile,"?

La lunga e dogliosa gestazione per il varo dell'amministrazione comunale di Trieste s'è conclusa, praticamente con un ripiego. Sotto le pressioni preclusive del socialdemocratico, la Democrazia Cristiana, che detiene nel nuovo consiglio comunale la maggioranza relativa, cioè 23 seggi su 60, ha dovuto buttarci a mare la formazione di una giunta basata sui quattro partiti nazionali del centro democratico e rassegnarsi a presentarne una di minoranza, cioè con l'adesione dei repubblicani che dispongono di due consiglieri. Bontà loro, i socialdemocratici hanno in tal caso promesso di appoggiare la giunta, i liberali e i socialisti a loro volta, per un periodo di tempo, si sono chiusi a un'operazione di "giunta difficile", e di lì il manifesto di una avversione feroce. Comunque resta pur sempre da rilevare il fatto che i 23 consiglieri democristiani, insieme ai due repubblicani e al quattro socialdemocratico formano, tutti assieme, 29 voti, mentre la maggioranza assoluta per poter deliberare sull'elezione del Sindaco, della giunta e su ogni altro provvedimento, richiede quantomeno 31 voti. Tale cifra sarebbe stata facilmente raggiunta qualora vi fossero stati aggregati i liberali, ma dal momento che i socialdemocratici di Trieste non li vogliono e li avversano con una astiosità rabbiosa e cocciuta, resta da chiedere su quali appoggi contano da una parte i democristiani ed i socialdemocratici, dall'altra i liberali, per poter raccogliere i voti necessari per eleggere il Sindaco e la giunta e, in seguito, per poter far funzionare l'Amministrazione su una base di stabilità. E' da ritenere che i liberali, dopo lo smacco e gli attacchi subiti, non si rassegneranno tanto facilmente a dare il proprio voto a sostegno di una combinazione politica da quale sono stati esclusi in maniera tanto deleteria, perciò resterebbero soprattutto ai socialdemocratici, autori di tale grave guasto provocato nello schieramento delle autentiche forze nazionali, il compito o meglio l'obbligo di porre riparo alle gravi conseguenze. Come in che maniera? Qui si tratta di un problema che si pone in termini aritmetici. Democristiani, repubblicani e socialdemocratici formano insieme nel Consiglio Comunale di Trieste, 29 voti, la costituzione di una maggioranza ne richiede al minimo 31. Ove i due liberali, come è da prevedere giustamente, passino all'opposizione, in quale schieramento politico consigliere potranno essere riaccolti i voti necessari per formare una maggioranza capace di eleggere il Sindaco e la giunta municipale e capace, altresì, di assicurare a Trieste una amministrazione civile tranquilla, funzionale e stabile? I due voti dei socialisti nenniani, ancorati da una parte ai legami coi comunisti, dall'altra sciolti in ammanigli promessi con gli slavi titisti, devono essere respinti con decisione da qualsiasi altro schieramento politico nazionale, compresi i socialdemocratici, ove vogliono essere politicamente e moralmente coerenti con sé stessi e con la loro linea di condotta assunta verso il Partito socialista italiano.

Quali altre scelte rimangono nella topografia politica del nuovo Consiglio Comunale triestino? Non se ne vedono, per il semplice motivo che comunisti, slavi e indipendenti, devono essere esclusi a priori da una scelta del genere. E allora, mandando l'apporto dei voti liberali, come sarà possibile formare nel Consiglio Comunale di Trieste una maggioranza nazionale? La risposta la attendiamo proprio per oggi, in quanto stasera si riunisce il nucleato Consiglio Comunale di Trieste per eleggere il Sindaco e la giunta. Se ci occupiamo con tanto interesse di questa faccenda triestina apparentemente solo amministrativa, lo facciamo perché ci rendiamo conto che essa riveste inammissibilmente e soprattutto una portata politica e nazionale di rilevante interesse e significato. La situazione della città non consente a nessun partito nazionale di baloccarsi con inquietudine o pregiudiziali di natura ideologica o propagandistica, quando vi sovrasta di gran lunga l'imperativo di far blocco fra tutte le forze italiane per fronteggiare e respingere l'insidia ordita e tessuta dai nemici esterni e interni contro la resistenza delle istituzioni nazionali cittadine.

Se nel resto d'Italia il desolante spettacolo delle diatribe e delle divisioni fra i partiti nazionali rappresenta un motivo di commiserazione per gli uomini che se ne rendono responsabili, a Trieste tale spettacolo e le conseguenze che ne derivano costituiscono, a nostro giudizio, un grave danno dei supremi interessi nazionali. Il futuro di Trieste è tale, non si deve perdersi, pur se le motivazioni e le fondazioni non siano adeguate.

UN RICONOSCIMENTO IMPLICITO DI ITALIANITA' GLI "INCALCOLABILI VALORI STORICO - MONUMENTALI,"

Questa definizione, riferita alle antichità archeologiche esistenti in terra istriana, è stata usata dagli stessi «conservatori» jugoslavi

La Jugoslavia ha scoperto che le terre italiane da essa rinate all'Italia alla fine dell'ultima guerra, vale a dire l'Istria e Fiume, possiedono da sole il maggior numero di complessi storico-urbanistici monumentali che in tutto il resto del paese. Per salvaguardare tale immenso patrimonio, evidentemente anche a fini turistici onde farne richiamo per i visitatori stranieri, l'Istituto per la conservazione dei monumenti di Fiume ha in elaborazione dei regolamenti da proporre ai rispettivi comitati popolari locali, quanto dire alle amministrazioni pubbliche, diretti a salvaguardare la conservazione di tali ricchezze storico-monumentali, giudicate di «incalcolabile valore». Le località che in tal modo verrebbero tutelate e che nel loro insieme sono definite veri e propri musei, sono state suddivise in due categorie, secondo la loro ubicazione e caratteristiche: quella che comprende i centri storico-monumentali lungo la costa, su isole o ex iso-

DA CHE PARTE VENGONO IL SANGUE E L'ODIO I VOLGARI MOTIVI della propaganda del PCI

Erano contenuti in un manifesto irriverente del quale è stata vietata l'affissione a Gorizia in occasione del 4 novembre

Lo sciacco che va a rapinare la terra dove lo attirò l'odor di cadavere, ha per questa sua macabra abitudine la giustificazione di essere una belva e come tale soggetta solo al richiamo degli istinti. Nessuna giustificazione può invece essere concessa al uomo che si butta sulle ossa dei morti e li spargila per farne strumenti e argomenti di gioco politico a fini speculativi. Come appunto si è verificato per quanto ci è stato da vedere, a Gorizia, dove in coincidenza con la celebrazione del quarantesimo anniversario della Vittoria, i comunisti hanno fatto affiggere un manifesto irriverente verso il significato della data e provocando in molti, un vocatorio ai sentimenti di quiete onorata la memoria dei Caduti e gli alti ideali per i quali si sacrificarono. Bene che l'autorità, per tali motivi, abbiano provveduto a togliere dagli albi il manifesto, il fatto resta, e resta pertanto provato che i comunisti non hanno esitato a speculare anche su una solennità nazionale di tanto significato, per cercare di gettarsi su tutto quanto di doloroso, di luttuoso ma anche di sublime quella guerra ha lasciato in eredità alla nazione italiana, al solo scopo di farne una miserabile speculazione politica.

Orrore della guerra i comunisti? Ma l'assalto armato scatenato contro la Grecia, nel tentativo di portare l'imperialismo sovietico sul Mediterraneo, non è stata forse una guerra terribilmente crudele che ha visto fianco a fianco, caso unico nella storia, la deportazione in massa di migliaia di bambini e di fanciulli greci, strappati ai loro genitori e deportati oltre la cortina di ferro? E i feroci repressori delle insurrezioni dei popoli della Germania dell'Est e della Polonia, non sono state forse imprese di guerra che hanno visto le divisioni corazzate sovietiche estinguere nel sangue e con un seguito di migliaia di morti, l'aspirazione di quei po-

Onoranze ai defunti

Il Console generale dott. Zecchin, che lunedì 3 novembre aveva recato fiori in omaggio ai defunti che riposano nel cimitero di Capodistria, ha compiuto nei giorni successivi analoga onoranza nei maggiori centri istriani, dell'Isontino e a Fiume. Una corona d'alloro ha depono all'Ossario dei Caduti a Caporetto, è stato quindi a Pola, nel cimitero della Marina, ed a Gosli a Fiume. Le tombe sono state ovunque ricoperte di fiori, anche dalle numerose persone che nei giorni scorsi si sono portate da Trieste nei cimiteri istriani. In particolare toccante omaggio è stato reso a Capodistria alla sepoltura di Anna e Giacomo Sauro, genitori dei Martire.

poli alla libertà e alla liberazione nazionale? Gli è che per i comunisti, le loro guerre sono sempre e soltanto popolari e di liberazione, anche se poi si risolvono regolarmente e incontestabilmente nell'instaurazione e nell'estensione del loro regno schiavistico e oppressivo, come ha illustrato i casi sconcerenti di Pasternak in Russia e di Dijas in Jugoslavia. Le guerre degli altri, anche se originate da necessità di difesa e di salvaguardia della libertà, sono invece per i comunisti guerre condannabili, inumane. E così pure la prima guerra mondiale è per i comunisti deprecabile, in specie quella che portò, grazie al valore e ai sacrifici dei combattenti italiani, alla redenzione della Venezia Giulia. Il che del resto si spiega, visto il loro atteggiamento quasi da necessità di difesa e di salvaguardia della libertà, con il fatto che la guerra di Tito a spese dell'Italia ed a oltraggio della memoria di quei Caduti che oggi le penne comuniste non hanno esitato a ricordare e a cospargere delle loro lacrime false, al solo scopo di farne una miserabile speculazione ai fini della loro politica asserita a Mosca. Perché, criminosa, la presa dei comunisti di voler l'Italia disarmata e inerme, quando i missili sovietici sono installati in Ungheria e in Albania, quando la politica di Mosca, alla quale sono legati e sottomessi, si regge e si sviluppa principalmente sulla forza armata, non sono essi, quindi, i comunisti indigeni, coloro che possono permettersi l'insolente licenza di speculare sulle più alte ricchezze della Patria per trarne motivi di perdita e volgare propaganda.

Il caso Pasternak, di cui tutto il mondo libero e civile s'è occupato per ricavarne un'altra prova dell'abbruttimento e del pervertimento morale al quale s'è ridotto il comunismo, non ha avuto all'inizio altri echi in Jugoslavia che quelli di una fuggace segnalazione sui giornali, a titolo di pura cronaca. Taluni ambienti occidentali si sono sforzati di spiegare tale disinteresse titino per un fatto che ha così gravemente scosso e offeso la coscienza civile mondiale, col timore del governo jugoslavo di irritare maggiormente Mosca, qualora anche l'opinione pubblica della Jugoslavia si fosse associata alla condanna dei metodi cambialeschi usati dai capi del Kremlino verso lo sventurato autore del «Dottor Zivago», colpevole ai loro occhi di tradimento quale per aver pubblicato un libro di critica verso talune manifestazioni negative del regime titista, senza ricevere perciò il premio Nobel, è stato politicamente distrutto e sta scontando in galera la colpa di aver creduto nella democrazia progressista vantata dal suo compagno Josip Broz. Dato questo precedente, avrebbero potuto i circoli jugoslavi prendere posizione per Pasternak?

diversa e assai meno pulita di quella voluta dare da intendere. Basti pensare al fatto che il regime di Tito, oltr'essere riuscito a mettere il silenzioso sul caso Pasternak, ha inibito pure la traduzione in lingua serbo-croata del «Dottor Zivago» e inibito altresì l'introduzione e la diffusione del romanzo in Jugoslavia. Paura di inasprire i rapporti pretesamente tesi con Mosca e coi suoi satelliti? Macché, neanche per sogno, perchè in realtà la vera paura del regime titista è stata quella che sente comunemente colui che ha la coda di paglia. Infatti sotto altri aspetti, ma sostanzialmente con metodi ancora più drastici, Tito, quanto Krušev, ha distrutto il Pasternak jugoslavo, giudicandolo ugualmente un traditore e cacciandolo a languire in carcere. Alludiamo a Milovan Djilas, l'ex vice presidente del governo jugoslavo, eroe della guerra popolare di liberazione, l'unico di Tito, il quale per aver pubblicato un libro di critica verso talune manifestazioni negative del regime titista, senza ricevere perciò il premio Nobel, è stato politicamente distrutto e sta scontando in galera la colpa di aver creduto nella democrazia progressista vantata dal suo compagno Josip Broz. Dato questo precedente, avrebbero potuto i circoli jugoslavi prendere posizione per Pasternak?

IL 40° DELLA VITTORIA negli istituti dell'Opera



Casa del Fanciullo «Fratelli Fonda Savio» di Opicina. Parla il gen. Gigli

La data del 4 novembre, nel quarantesimo anniversario della Vittoria, è stata celebrata con semplici cerimonie nelle Case del Fanciullo istituite dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati sull'altopiano triestino. Nella Casa del Fanciullo «Antonio Grego» di S. Croce, gli allievi si sono riuniti alle ore 16 nell'ampio salone, dove sono convenuti pure i ragazzi delle istituzioni sorelle di Prosecco e Sistiana. Davanti al quadro che ricorda la figura di Antonio Grego, eroico Caduto della guerra 1915-1918, e riporta le motivazioni delle due medaglie d'argento conferitegli al valor militare, l'ortano di guerra Sergio Vecesi ha letto il Bollettino della Vittoria. Quindi il Presidente della Delegazione di Trieste dell'Opera Profughi ha ricordato ai presenti il profondo significato che il 4 novembre ha avuto ed ha non solo nella storia della Patria, ma in quella particolare della nostra terra che allora furono liberate dalla dominazione straniera e si ricongiunsero all'Italia, realizzando quello che fu per tanti anni l'aspirazione più alta delle popolazioni giuliane. Il ricordo di quel felice novembre 1918, ha concluso il gen. Gigli, deve essere sempre vivo nel cuore dei profughi come pegno di speranza di una nuova redenzione. Una corona d'alloro è stata quindi posta ai piedi del quadro che ricorda Antonio Grego. Poco dopo, la stessa cerimonia si è svolta alla Casa

del Fanciullo di Opicina. Una corona d'alloro è stata deposta presso il bronzo che ricorda i tre giovani fratelli Caduti per la Patria, Piero, Paolo e Sergio Fonda-Savio. L'allieva Bianchi Liliana ha dato lettura del Bollettino della Vittoria, dopodiché il gen. Gigli ha commemorato la storica data. Alle brevi cerimonie di S. Croce ed Opicina il gen. Gigli, che era accompagnato dal Direttore della Delegazione di Trieste dell'Opera Profughi e dall'ispettore dei Convitti Femminili, è stato accolto dalla Direttrice delle Case del Fanciullo e dalle dirigenti delle singole istituzioni.

ROSSO E NERO * CAPOLINEA *

PASTERNAK E DIJAS

Il caso Pasternak, di cui tutto il mondo libero e civile s'è occupato per ricavarne un'altra prova dell'abbruttimento e del pervertimento morale al quale s'è ridotto il comunismo, non ha avuto all'inizio altri echi in Jugoslavia che quelli di una fuggace segnalazione sui giornali, a titolo di pura cronaca. Taluni ambienti occidentali si sono sforzati di spiegare tale disinteresse titino per un fatto che ha così gravemente scosso e offeso la coscienza civile mondiale, col timore del governo jugoslavo di irritare maggiormente Mosca, qualora anche l'opinione pubblica della Jugoslavia si fosse associata alla condanna dei metodi cambialeschi usati dai capi del Kremlino verso lo sventurato autore del «Dottor Zivago», colpevole ai loro occhi di tradimento quale per aver pubblicato un libro di critica verso talune manifestazioni negative del regime titista, senza ricevere perciò il premio Nobel, è stato politicamente distrutto e sta scontando in galera la colpa di aver creduto nella democrazia progressista vantata dal suo compagno Josip Broz. Dato questo precedente, avrebbero potuto i circoli jugoslavi prendere posizione per Pasternak?

Una mostra inopportuna

A Roma è stata inaugurata il 5 novembre una mostra del pittore jugoslavo Boris Mardesic, nome che dovrebbe rivelare la sua origine dalmata. Ma non è questo particolare che riveste alcuna importanza, né il fatto che l'inaugurazione sia stata onorata dalla presenza dell'ambasciatore jugoslavo Darko Cernje, quanto invece la constatazione che la quasi totalità delle pitture ad olio messe in mostra, riproducono l'arte esprime un linguaggio universale che non conosce confini e che se Boris Mardesic ha sentito ispirazione e attrazione nella natura dell'Istria, per poi produrla sulla sua arte pittorica, tutto giusto, tutto esatto, però finito ad un certo punto. Cioè fino a quando Boris Mardesic non avesse scelto l'Italia per l'esposizione di tali sue opere e non avesse avuto il cattivo gusto di farlo, in patria, proprio a Roma. Con la partecipazione alla cerimonia inaugurale, del rappresentante ufficiale di quel regime comunista che dopo aver usurpato all'Italia l'Istria nobilissima e italiana, non ha fatto di

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

LA FAMIA RUVIGNISA Diario d'un raduno

I colori della nostra bandiera, che adoriamo in gli festoni gli immensi saloni, ci accolgono attorno alle lunghe tavolate preparate con gusto e con cura.

Di fronte a me, trilla gioiosa la voce della cara Frida Shopper, mentre or qui or là, rosso, sudato «senta» lo scocciolo del Comitato: Silvano Cherin. Due persone, queste, che mi introducono in una visione fulminea, nell'Istituto Tecnico, di cui a Rovigno ho frequentato la prima inferiore. La signora Frida, segretaria, mi fa ricordare la più alta autorità dell'Istituto: il Ch.mo Prof. Eucelide Milano, nostro valentissimo Preside, dall'Intelligenza generale e dalla memoria sorprendente.

Con «l'Inno all'Istria» che tutti cantiamo si chiude il Raduno. Arriveremo, rovine, in un'altra città della bella Italia. Oggi, passando da uno all'altro in un continuo salutare, avevamo la ferma intenzione di «rivincerci» dopo. Ci è stato impossibile ripetere per la seconda volta il nostro abbraccio, anzi, per tanti e tanti di noi è stato impossibile perfino vedersi una prima volta!

Gli esuli attraverso terra ungherese sempre più ostile, né sanno che l'Italia prende le armi, e come parlino degli Italiani i giornali austriaci. «Czinyia olasz!», brutto italiano, gridano i ragazzi appollaiati in attesa tra i rami degli alberi al limite dei paesi, tirando sassi sugli stanchi e infangati corpi dei vagabondi.

Il convegno di Ronchi



Il commissario prefettizio del Comune dottor Carlo Garra rivolge il suo saluto ed il suo plauso agli Esuli di Ronchi durante il patetico convegno organizzato nei giorni scorsi dalla delegazione Venezia Giulia e Dalmazi per festeggiare l'unità e la concordia della Comunità Istriana residente a Ronchi del Legionario; al suo fianco siedono il magistrato dalmata dott. D. Balani Frano Pretore a Gorizia ed il segretario della locale delegazione Virgilio Doria

Notiziario dell'Opera

Nuova sede: A datare dal primo novembre la sede centrale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati in Roma, è stata trasferita da Viale David Lubin n. 2, al Piazzale di Porta Pia n. 121. L'orario per il pubblico resta, naturalmente, sempre il medesimo, dalle ore 10 alle ore 12 dei giorni feriali.

Concorso alloggi a Milano: Si rammenta che il concorso per la prenotazione di alloggi a riscatto da realizzare in Milano scadrà il 30 novembre p.v.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. Gli esuli attraverso terra ungherese sempre più ostile, né sanno che l'Italia prende le armi, e come parlino degli Italiani i giornali austriaci. «Czinyia olasz!», brutto italiano, gridano i ragazzi appollaiati in attesa tra i rami degli alberi al limite dei paesi, tirando sassi sugli stanchi e infangati corpi dei vagabondi.

Il punto della situazione sul collocamento al lavoro

Circa un terzo degli aventi diritto si è finora iscritto negli appositi elenchi; la metà di essi è stata già sistemata

La rilevazione statistica attuata dall'Opera nell'anno 1956 ed ultimata nel 1957 aveva determinato in 23.694 il numero dei profughi giuliano-dalmati disoccupati. Invero da questa cifra devono venire detratte le casualità per 2.122 unità, gli inabili ed i vecchi per 3.535 unità, gli studenti per 253 unità; in totale, perciò, 7.930 unità. Per cui i disoccupati veri e propri sarebbero stati, nel biennio 1956-57: 15.764 unità. In corrispettivo solo 5.657 profughi hanno ritenuto di iscriversi negli elenchi degli aventi diritto a beneficiare della Legge per il collocamento obbligatorio. Grosso modo un terzo degli aventi diritto.

L'Opera pur non disponendo di adeguati mezzi finanziari, ha cercato di dare la massima pubblicità alla Legge con comunicati stampa, manifesti murali e inviti diretti ai singoli profughi. È indispensabile che gli altri profughi (non saranno più di 10 mila, ma sono sempre un numero importante) provvedano immediatamente ad iscriversi negli appositi elenchi. Si rammenta ancora una volta che per l'iscrizione negli elenchi deve venir compilato un apposito modulo da ritirarsi presso i Comitati Provinciali dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia o da richiederli all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Piazzale Porta Pia 121 - Roma. A tale modulo va allegato un certificato di profugato, rilasciato dalla Prefettura, e un certificato di iscrizione nell'elenco dei disoccupati, rilasciato dalla competente Sezione Collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. Detto modulo va presentato al Comitato Provinciale dell'ANVGO o spedito direttamente alla Sede Centrale dell'Opera a Roma.

Nella città di Savona, 2726 sono i profughi collocati al lavoro con le provvidenze della Legge; il 50% degli iscritti! Risultati indubbiamente soddisfacentissimi, tenuto presente anche, che una buona parte dei non collocati presenta particolari difficoltà per l'avviamento al lavoro, in relazione ad una mancata qualificazione professionale, all'età o alle condizioni di salute. È difficile dire una parola di ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a questo primo risultato: citeremo alcuni Comitati Provinciali dell'Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia che si sono particolarmente prodigati come, Milano, Pisa, Lucca e Novara, l'infaticabile attività degli Ispettori dell'Opera che hanno visitato 38 Province con 272 giornate di missione, gran parte delle Unioni Industriali e un centinaio di Aziende private. Infatti quasi tutti i collocati al lavoro hanno trovato una sistemazione nel settore privato dove la Legge trova la sua efficace applicazione.

ALLA CASA «GIOVANNI SERENI»

Significativo commiato di altri due neo-laureati

Oltre 30 borse di studio in favore degli universitari di Trieste

Nella Casa del Giovane «Giovanni Sereni» istituita a Trieste dall'Opera Profughi Giuliani e Dalmati per dar adeguata assistenza agli studenti universitari ed i giovani lavoratori senza famiglia, ha avuto luogo l'altra sera una festa che, piccola per il numero dei partecipanti, è stata importante in quanto per il motivo che l'ha determinata. Gli ospiti della Casa del Giovane si erano riuniti per festeggiare due loro compagni che avevano conseguito in mattinata, presso l'Università triestina, l'ambito traguardo della laurea.

Alle parole dei neo-laureati ha risposto il gen. Gigli che dopo aver ricordato come la Casa del Giovane sia sorta per corrispondere ad una sentita esigenza di completamento del programma assistenziale dell'Opera, dovendo sopprimere alla mancanza nella città di un'istituzione per dar ricovero agli universitari ed ai giovani lavoratori senza famiglia, ha ricordato come nei 4 anni di vita della Casa ben 120 ne sono stati ospitati e di questi 10 hanno conseguito la laurea nelle varie facoltà dell'Ateneo Triestino. 10 laureati ed gli esiti scolastici di coloro che ancora non sono giunti

CORSO PROFESSIONALE AD ALTE CECCATO

Vi sono stati accolti 31 allievi esuli

Con il 15 ottobre scorso 31 allievi profughi giuliani partecipanti al corso di addestramento professionale di Alte Ceccato indetto dall'Unione Industriali di Vicenza hanno iniziato le loro lezioni. Queste si svolgono quotidianamente negli appositi locali del Centro Addestramento Professionale Industriale, mentre i giovani sono alloggiati in un villino dove consumano anche i pasti; all'alloggio e al vitto provvede, come è noto, l'Opera.

L'Opera è grata al Presidente dell'Unione, dott. Scaroni, al dott. Sanguineti, al Direttore del CAPI, prof. Scabarini, a S.E. il Prefetto, alla Presidente dell'ECLA locale; ad essi ed ai collaboratori tutti esprime il suo ringraziamento.

Una precisazione di Antonio Campagnolo

L'amico Antonio Campagnolo, l'appassionato organizzatore del Trofeo Ciclistico dei Combattenti Istriani che si disputa annualmente sulle strade della Liguria, perpetuando in esilio un'antica tradizione di corse di preciaro che la coppa d'argento assegnata agli alpini zaratini al raduno interregionale di Rapallo fu da lui donata unitamente a Guido Brona, un altro alpino come lui, di S. Michele di Pagana. Il Sindaco di Rapallo consegnò alla rappresentanza zaratina il dono messo in palio dai due amici.

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

uscire sul prato che circondava il luogo. Rantoli e borbottii, un ronfante abbandonato, qualche grido nell'incubo, furono le voci della notte. Fatti uscire di primo mattino per una brodaglia portata da chi sa dove, ma ancora calda, e per la distribuzione di un pane più grigio che bigio, furono incolonnati e mandati avanti.



IL PRIMO SINDACO ITALIANO DI POLA

DOMENICO STANICH

Al nome di Domenico Stanich, uomo d'indole bonaria e dal tratto gentile eppure al bisogno coraggioso e barbogiano, è legato il ricordo delle più aspre battaglie nazionali per il Comune di Pola...

Nato ad Ustrie (Oserso) il 23 dicembre 1854, Domenico Stanich s'era brillantemente laureato in legge all'università di Vienna nel '79. Durante gli anni giovanili era stato accusato a Guglielmo Oberdan e ai più accesi irredentisti ed a Pola, dove nel '93 iniziava la carriera notarile, entrò subito nella vita politica...

In tempi erano più gravidi di minacce. Dopo il compromesso attuato dal Rizzi con i capi della Marina, per cui un terzo della rappresentanza comunale era riservato ai candidati governativi...

Ala coalizione governativa si opponeva ostinatamente alla compattezza degli italiani stretti intorno al partito liberale nazionale. Dirige la campagna estremamente dura l'avv. Cosmo Albanese...

Meriti austriaci per Genova. Anche se in forma molto lieve, si ha notizia di un aumento dei traffici austriaci di transito attraverso il porto di Genova...

Il racconto di una bambina profuga. Veramente si dovrebbe dire un racconto ispirato all'esodo istriano, dopo il sacrificio di tante terre veramente nostre ed italiane...

La guerra, lunga e dura per gli istriani, quali volentieri in divisa italiana e qu-

madre Italia che questa terra non l'abbandonerete mai più! Giurate di considerarci quali fratelli!

Pola italiana ebbe la prima Giunta comunale presieduta dal dott. Domenico Stanich. Essa il 21 gennaio 1919 conferiva all'am. Cagni, il liberatore, la cittadinanza onoraria della città...

Perché l'Italia sia guarentita di pace all'Europa, conviene ricompilarla a famiglia politica in tutta la sua unità tipica. Monca e quindi scontenta e bramosa di altri eventi...

Il confine imposto sull'Isonzo. L'Isonzo, l'aulico confine dell'Italia, imposto da Vienna, è fucilico che rimarrebbe pressoché ignorato...

Dal Tricorno, il gigante alpino che si alza sopra le scarpate del Tricorno, coronato esse tra le regioni della Drava e della Culpa e quelle dell'Adriatico...

POLA OGGI



La chiesetta di via Minerva non ha più case intorno



Il Foro con il tempio d'Augusto ricostruito dall'Italia



Splazzi verdi al posto dei fabbricati demoliti lungo la riva

LA NATURA NON FU INCERTA NEMMENO SUI CONFINI ORIENTALI. L'APPELLO DEGLI ISTRIANI ALL'ITALIA PRESENTATO AL GOVERNO NEL 1866

Fu consegnato a Firenze al Presidente del Consiglio dei Ministri, barone Bettino Ricasoli, per riaffermare il sacrosanto diritto della penisola adriatica a ricongiungersi alla Madre Patria

La corrispondenza di affezioni e di cure presso i fratelli, e ciò dai più lontani tempi fino a noi, dai tempi in cui sorse i grandi monumenti di Roma fino a questi giorni nei quali, se la po-

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

ANCORA UNA RECENSIONE NOTTE SULL'ISTRIA. Una poesia che non si chiude tutto nel lirismo soggettivo, ma che si nutre di un sostrato umano fortemente appassionato e ricco di motivi extraindividuali...

UN'INIZIATIVA DEL MADRINATO ITALICO

La giornata del Risparmio nelle Case del Fanciullo

Donati a Trieste trecento libretti di mille lire ciascuno dopo una conferenza illustrativa della signora Eulambio

Nel quadro delle manifestazioni svoltesi a Trieste il 31 ottobre 1958 per celebrare la Giornata Mondiale del Risparmio...

Gli allievi delle Case del Fanciullo, i loro genitori, le signore del Madrinato Italiano...

La giornata mondiale del Risparmio è stata celebrata dalla Presidente Esecutiva del Madrinato Italiano Signora...

Il ringraziamento dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati al Madrinato Italiano è stato portato...

Tra le personalità che hanno presentato alla riuscita manifestazione sono stati nominati...

Gaspardis Franco

ERRATA CORRIGE

L'elargizione apparsa nel numero di ottobre, per onorare la memoria di Mario Debelak...

Generosità

Continuando a pervenire alla «Famea Isolana» le offerte a favore dell'inferma Nadia Dapretto...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Eugenio Schira, il sig. Diego Corelli elargisce lire 500 pro Arena...

Per onorare la memoria del loro caro estinto Antonio Velam...

Rodolfo Manzini

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale...

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! CHERIN IL LIQUORE!!!

za offrono. - Trieste, XXX ottobre 1958. Alla Associazione Nazionale Marinai d'Italia è stata offerta una foto che ricorda l'arrivo delle navi d'Italia...

maggiore del Circolo in Via Monteforte, per ascoltare Armando Odenigo, che aveva accettato di pronunciare il discorso commemorativo...

Fra i presenti abbiamo notato l'on. Gorini, dell'Unione combattenti, l'avv. Moscati dell'associazione Amici del Vittoriale...

È incominciato con innegabile slancio da parte degli allievi del «Sauro» il Torneo di calcio d'angolo...

La squadra per la verità, mancava di tre titolari, che avrebbero certamente apportato un aiuto tutt'altro che irrilevante...

Libero Lauri

Longano dalla sua Zara che tanto amò, è deceduto a Trieste il 18 ottobre 1958 Libero Lauri...

Maria Moderini

Si sono svolti solenni funerali della compianta signora Maria Tonetti in Moderini...

L'Arena di Pola

LA STORICA RICORRENZA DEL 30 OTTOBRE

A Padova, Milano e Trieste celebrato il «plebiscito» di Fiume

Vibranti orazioni rievocative sono state pronunciate da Orazio Pedrazzi, Armando Odenigo e Grazio Ciacciarelli

Il primo novembre ha visto ricordare a Padova con autorevolezza e nello stesso tempo solenne cerimonia una data che è particolarmente cara ai fiumani...

La cerimonia, organizzata dalla Lega Fiumana di Padova, ha avuto inizio la manifestazione da tempo annunciata...

Anche se l'inclemente del tempo faceva temere sull'afflusso del pubblico, moltissima gente ha risposto...

Ma la mia vita fosse un seguito di giornate così, di momenti come questo...

gli uomini; è ovvio che il suo concetto di Dio non è tale, così almeno come egli lo esprime...

Padova, 18 ottobre 1958 Per tale occasione è stata curata la pubblicazione di un numero unico, La Voce di Fiume...

Ferruccio Calegari

Anche a Milano, per iniziativa della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia...



Armando Odenigo mentre parla nella sala del Circolo giuliano-dalmata di Milano commemorando il 40° anniversario del Plebiscito con cui Fiume riaffermò la sua italianità

LA CALDA VITA

L'ULTIMO ROMANZO di Quarantotti Gambini

Quarantotti Gambini pare suggerire che il ragazzo sarà l'unico a non deteriorare la parte migliore di sé...

Ma Sergia è diversa: in lei coesistono due donne, la passionale e la meditativa; Quarantotti sembra seguirne attentamente...

Quarantotti Gambini non ha voluto — mi pare sia ben chiaro — affermare l'esistenza di una divinità ostile a...